

RELAZIONE SINTETICA PER L'AREA PENALE IN ITALIA E IN EMILIA-ROMAGNA - ANNO 2015

Premessa

A partire dal 2010 il legislatore nazionale ha introdotto una serie di provvedimenti che hanno portato progressivamente ad una diminuzione della popolazione detenuta negli Istituti Penitenziari italiani, passando da 67.961 detenuti nel 2010 a 53.623 nel 2014 per arrivare a 52.164 presenze nel 2015

Vale la pena ricordare le tappe principali che hanno portato a questa significativa riduzione del sovraffollamento, in particolare:

- la L.199/2010 che prevede che la pena detentiva inferiore a dodici mesi possa essere eseguita presso l'abitazione del condannato o altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza o accoglienza¹;
- la L. 9/2012 e la successiva L.81/2014 hanno permesso la riduzione degli ingressi tramite la predisposizione di alternative territoriali e residenziali, la predisposizione di percorsi carcere-territorio, l'attivazione di reparti osservazione e di programmi di presa in carico territoriale da parte dei Centri di Salute Mentale (CSM), contestualmente all'avvio del processo di chiusura e al superamento degli OPG attraverso la costruzione delle Residenze Esecuzione Misure di Sicurezza (R.E.M.S.);
- la L.94/2013 che tra l'altro prevede che il condannato chieda l'applicazione alla misura alternativa per pene sotto i 3 anni (6 nei casi previsti dagli art. 90 e 94 T.U. stupefacenti) e introduce un nuovo comma all'art. 21 O.P. nel quale viene previsto che detenuti e internati possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgersi presso lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni o presso enti o organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato;
- La L.10/2014 recante misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria;
- la L.67/2014 del 28.4.14 ha introdotto l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova che affianca alle nuove pene non detentive una forma di probativo.

Inoltre, contestualmente all'introduzione di queste nuove norme, nell'**ottobre 2012** i Provveditori regionali sono stati chiamati dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a presentare un'ipotesi di riorganizzazione dei circuiti penitenziari. Il Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria ha condiviso la proposta operativa con la Regione Emilia-Romagna e le Associazioni di Volontariato attive sul territorio regionale.

Infine, a livello europeo, nel **maggio 2013** la Grande Camera della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (C.E.D.U.) ha condannato definitivamente lo Stato Italiano per comportamento inumano e degradante relativamente alle condizioni detentive. A seguito di questo provvedimento, noto come "sentenza Torreggiani"², il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria ha prodotto un documento avente per oggetto l'umanizzazione della pena.

¹ Nel caso di condannato tossicodipendente o alcolodipendente sottoposto ad un programma di recupero o che ad esso intenda sottoporsi, la pena può essere eseguita presso una struttura sanitaria pubblica o una struttura privata accreditata. In ogni caso, il magistrato di sorveglianza può imporre le prescrizioni e le forme di controllo necessarie per accertare che il tossicodipendente o l'alcolodipendente inizi immediatamente o prosegua il programma terapeutico.

² Torreggiani e altri vs Italia, ricorsi nn.43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10.

Il **5 giugno 2014** il Consiglio d'Europa riconosce all'Italia l'impegno per le azioni avviate dal governo per risolvere il problema del sovraffollamento e rinvia di un anno la valutazione sulla situazione degli istituti di pena italiani.

La riforma dei circuiti penitenziari e la sentenza Torreggiani, nella nostra regione, hanno incentivato un lavoro di stretta collaborazione tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP) e la Regione Emilia-Romagna, lavoro che ha prodotto il nuovo Protocollo operativo integrativo del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, siglato a **gennaio 2014**³.

Metodologia

Di seguito presentiamo i numeri più significativi relativi alla presenza delle persone coinvolte in area penale negli Istituti Penali italiani con un particolare approfondimento per quel che riguarda la situazione nella nostra regione.

Dal punto di vista metodologico, l'obiettivo perseguito dall'esposizione è di carattere descrittivo e documentativo di una raccolta di *issues* a livello macro, privilegiando la continuità con le selezioni di dati illustrati nelle precedenti Relazioni annuali e la rappresentatività delle informazioni inerente la situazione carceraria regionale, che costituisce il focus principale di questa trattazione.

Si precisa che le fonti utilizzate sono le seguenti: DAP (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della Giustizia); PRAP (Provveditorato Regionale per l'Emilia-Romagna del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria); UEPE (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria); CIS Centro per la Giustizia Minorile di Bologna. Le elaborazioni condotte dal Servizio per l'Accoglienza della Regione riguardano prevalentemente i dati ufficiali del DAP, a partire dalle estrazioni effettuate dal sito web per il periodo di riferimento (<http://www.giustizia.it>). Per le altre fonti citate, sono riportati i dati forniti dagli Uffici preposti secondo le tipologie e le aggregazioni già previste.

³ Protocollo operativo integrativo del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute – DGR n.44/2014.

1. Popolazione detenuta: uno sguardo ai dati nazionali e regionali

In Italia esistono 202 Istituti penali, i posti (capienza regolamentare) sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto più 5 mq per gli spazi comuni, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni.

Le Case Circondariali accolgono persone in attesa di giudizio o persone condannate a pene inferiori, o residuo di pena, pari a cinque anni.

Le Case di Reclusione sono adibite all'espiazione delle pene, in molte Case Circondariali c'è una "Sezione Penale".

La Casa di Reclusione a custodia attenuata è un regime di detenzione nel quale si svolgono numerose attività per la riabilitazione fisica e psicologica dei tossicodipendenti. Possono accedervi coloro che stanno scontando pene o residui di pena non superiori ai 5 anni.

Le Case di Lavoro rientrano, alla pari delle Colonie agricole, tra quelle che il codice penale definisce *misure amministrative di sicurezza*. Il caso più frequente di assegnazione a una Casa di lavoro o a Colonia agricola è quello che fa seguito alla fine della pena detentiva carceraria. Una volta scontata per intero la condanna in carcere, se la persona è ritenuta "socialmente pericolosa", anziché essere rimessa in libertà, è sottoposta a una misura di sicurezza come la Casa di lavoro o la Colonia agricola.

Negli Istituti italiani, al 31.12.2015, sono presenti 52.164 detenuti a fronte di una capacità ricettiva regolamentare di poco meno di 2.600 posti.

Le donne rappresentano il 4% della popolazione detenuta, non in tutti gli Istituti Penali della penisola sono presenti le sezioni femminili.

I detenuti stranieri rappresentano il 33,24% del totale delle persone ristrette; i semiliberi, che nella tabella sono compresi nel totale dei detenuti presenti, rappresentano poco meno del 1,4% del totale, di questi circa il 10% sono stranieri.

Tab. 1 - Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione. Situazione al 31 dicembre 2015

| Regione di detenzione | Numero Istituti | Capienza Regolamentare | Detenuti Presenti | | di cui Stranieri | Detenuti presenti in semilibertà (*) | |
|-------------------------|-----------------|------------------------|-------------------|--------------|------------------|--------------------------------------|-----------|
| | | | Totale | Donne | | Totale | Stranieri |
| Abruzzo | 8 | 1.580 | 1.691 | 70 | 215 | 9 | 0 |
| Basilicata | 3 | 470 | 458 | 7 | 99 | 3 | 0 |
| Calabria | 12 | 2.661 | 2.405 | 62 | 441 | 13 | 0 |
| Campania | 16 | 6.044 | 6.599 | 314 | 812 | 165 | 5 |
| Emilia-Romagna | 11 | 2.803 | 2.911 | 123 | 1.347 | 29 | 5 |
| Friuli Venezia Giulia | 5 | 484 | 617 | 19 | 216 | 9 | 1 |
| Lazio | 14 | 5.259 | 5.730 | 360 | 2.531 | 57 | 4 |
| Liguria | 7 | 1.159 | 1.355 | 66 | 719 | 26 | 7 |
| Lombardia | 18 | 6.131 | 7.676 | 360 | 3.536 | 53 | 10 |
| Marche | 7 | 853 | 878 | 20 | 333 | 11 | 1 |
| Molise | 3 | 263 | 277 | 0 | 30 | 1 | 0 |
| Piemonte | 13 | 3.838 | 3.594 | 115 | 1.514 | 44 | 5 |
| Puglia | 11 | 2.374 | 3.114 | 146 | 484 | 77 | 3 |
| Sardegna | 10 | 2.724 | 2.036 | 43 | 462 | 20 | 2 |
| Sicilia | 23 | 5.833 | 5.627 | 113 | 1.225 | 69 | 0 |
| Toscana | 18 | 3.404 | 3.260 | 117 | 1.511 | 103 | 25 |
| Trentino Alto Adige | 2 | 509 | 446 | 12 | 314 | 3 | 1 |
| Umbria | 4 | 1.324 | 1.239 | 33 | 362 | 8 | 0 |
| Valle D'Aosta | 1 | 181 | 171 | 0 | 104 | 0 | 0 |
| Veneto | 9 | 1.698 | 2.080 | 127 | 1.085 | 35 | 4 |
| Totale nazionale | 195 | 49.592 | 52.164 | 2.107 | 17.340 | 735 | 73 |

FONTI: DAP

1.1 Carcere: i detenuti in Emilia-Romagna

Al 31/12/2015 negli 11 istituti penitenziari della regione sono 2.911 i detenuti reclusi (compresi quelli in semilibertà), a fronte di una capienza regolamentare di 2.803 posti.

La popolazione carceraria regionale si è progressivamente ridotta: dal 2010 al 2015 di oltre il 33%. Il dato è particolarmente significativo anche se confrontato con quello nazionale, che registra nello stesso periodo una diminuzione del 23% circa.

Pur registrando un calo del sovraffollamento in calo nell'arco dei cinque anni, l'attenzione rimane alta soprattutto se si mettono a confronto i dati degli ultimi due anni in cui si registra un aumento della popolazione detenuta nella nostra regione, mentre a livello nazionale è diminuita.

Tab. 2 - Indice di sovraffollamento nazionale e regionale dati dal 2010 al 2015

| Anno | Presenze | | Capienza regolamentare | | Indice di Sovraffollamento % | |
|-------------|---------------|--------------|------------------------|--------------|------------------------------|---------------|
| | Nazionale | Regionale | Nazionale | Regionale | Nazionale | Regionale |
| 2010 | 67.961 | 4.373 | 45.022 | 2.394 | 150,95 | 182,66 |
| 2011 | 66.897 | 4.000 | 45.700 | 2.453 | 146,38 | 163,06 |
| 2012 | 65.701 | 3.469 | 45.700 | 2.395 | 143,76 | 144,84 |
| 2013 | 62.536 | 3.687 | 47709 | 2.590 | 131,08 | 142,4 |
| 2014 | 53.623 | 2.884 | 49.635 | 2.795 | 108,00 | 103,20 |
| 2015 | 52.164 | 2.911 | 49.592 | 2.803 | 105,20 | 103,85 |

Fonte: PRAP – Elaborazione RER SPA

Come osservato in premessa, i fattori che hanno determinato questo importante risultato, ed avviato un percorso verso un allineamento ai parametri europei, sono riconducibili ad una serie di provvedimenti legislativi che, a partire dal 2010, hanno contribuito alla riduzione della popolazione detenuta all'interno del carcere, favorendo la possibilità di accedere a misure alternative e di messa alla prova. Oltre a ciò, sono stati avviati importanti interventi dall'Amministrazione Penitenziaria, anche a seguito della cd. "Sentenza Torreggiani, si veda a titolo esemplificativo la Circolare su Umanizzazione della pena del 25 luglio 2013.

Relativamente alla nostra regione, è opportuno sottolineare che permangono forti differenziazioni a livello territoriale: gli istituti con i tassi di sovraffollamento più elevati a fine anno risultano Ferrara (119,84), Parma (117,30), Ravenna (135,71), ma soprattutto Bologna e Ravenna che si trovano a far fronte ad un tasso di sovraffollamento rispettivamente di 147,88 e 143,4 %.

Tab. 3 - Capienza regolamentare, detenuti presenti nelle carceri dell'Emilia-Romagna e indice di sovraffollamento al 31.12.2015

| Istituto | Tipo | Capienza Regolamentare | Detenuti presenti | | Indice di sovraffollamento (presenze su 100 posti) |
|--------------------|------|------------------------|-------------------|--------------|--|
| | | | Totale | Di cui donne | |
| Piacenza | CC | 399 | 338 | 15 | 84,71 |
| Parma | CR | 468 | 549 | -- | 117,30 |
| Reggio nell'Emilia | CC | 199 | 188 | 8 | 94,47 |
| Reggio nell'Emilia | OPG | 107 | 69 | -- | 63,55 |
| Modena | CC | 372 | 362 | 28 | 97,31 |

| | | | | | |
|-----------------|----|--------------|--------------|------------|---------------|
| Castelfranco E. | CR | 182 | 86 | -- | 47,25 |
| Bologna | CC | 497 | 735 | 57 | 147,88 |
| Ferrara | CC | 252 | 302 | -- | 119,84 |
| Ravenna | CC | 53 | 76 | -- | 143,4 |
| Forlì | CC | 144 | 114 | 15 | 79,16 |
| Rimini | CC | 130 | 92 | -- | 70,77 |
| Totale | | 2.803 | 2.911 | 123 | 103,8 |

Fonte: DAP – Elaborazione RER SPA

La componente femminile in regione rappresenta poco più del il 4% del totale dei detenuti, sostanzialmente in linea con il dato nazionale.

1.2 Nazionalità.

La presenza di detenuti stranieri nelle carceri regionali è alta: al 31 dicembre 2015 rappresentano il 46,3% della popolazione carceraria, ben al di sopra della media nazionale che si attesta poco al di sopra del 33%

Tab. 4 - Detenuti presenti e detenuti stranieri presenti.
Confronto tra Emilia Romagna e Italia al 31.12.2015

| Regione/Italia | Detenuti presenti | Di cui stranieri | % |
|--|-------------------|------------------|--------------|
| <i>Totale Istituti in Emilia Romagna</i> | 2.911 | 1.347 | 46,27 |
| Totale Istituti in Italia | 52.164 | 17.340 | 33,24 |

Fonte: DAP-PRAP

Il dato in regione è in calo di mezzo punto percentuale rispetto al 2014, mentre è in lieve aumento a livello nazionale. Negli anni si registra un calo di oltre 4 punti percentuali a livello regionale, passando dal 51,2% del 2012 al 46,3% del 2015, mentre la media nazionale è segnata da una diminuzione di circa 3 punti percentuali (da 35,7% del 2012 a 33% del 2015)

In 6 IIPP su 11 la presenza di detenuti stranieri è superiore al 50%, in particolare i dati riportati in tabella evidenziano negli IIPP di Piacenza 67,5, Modena 58,8%, Rimini 54,5%, Parma 54,4, Bologna 53,3% e Reggio-Emilia 53%.

Tab. 5 - Presenza detenuti stranieri per Istituto al 31.12.2015 in Emilia-Romagna

| Istituto | Tipo | Totale detenuti presenti | Detenuti stranieri | % detenuti stranieri |
|---------------------|------|--------------------------|--------------------|----------------------|
| Piacenza | CC | 338 | 213 | 63,02 |
| Parma | CR | 549 | 149 | 27,14 |
| Reggio nell'Emilia | CC | 188 | 109 | 57,98 |
| Reggio nell'Emilia | OPG | 69 | 19 | 27,54 |
| Modena | CC | 362 | 223 | 61,60 |
| Castelfranco Emilia | CR | 86 | 10 | 11,63 |
| Bologna | CC | 735 | 375 | 51,02 |

| | | | | |
|---------------|----|--------------|--------------|--------------|
| Ferrara | CC | 302 | 118 | 39,07 |
| Ravenna | CC | 76 | 30 | 39,47 |
| Forlì | CC | 114 | 52 | 45,61 |
| Rimini | CC | 92 | 49 | 53,26 |
| Totale | | 2.911 | 1.347 | 46,27 |

Fonte: PRAP

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri presenti negli istituti penali i dati regionali sono in linea con quelli nazionali: i paesi più rappresentati provengono dal Continente africano, in particolare Marocco (20,56) e Tunisia (20,26), segue l'Albania (15,8%) e la Romania (12%).

1.3 Composizione demografica dei detenuti

L'età prevalente presente negli IIPP a livello nazionale, ha subito un generale innalzamento, come dimostra la sensibile diminuzione (quasi il 50%) delle classi di età dai 18 ai 20 anni dal 2010 al 2015.

Tab. 6 - Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 dal 2010 al 2015 per classi d'età.

| Anno | Da 18 a 20 anni | Da 21 a 24 anni | Da 25 a 29 anni | Da 30 a 34 anni | Da 35 a 39 anni | Da 40 a 44 anni | Da 45 a 49 anni | Da 50 a 59 anni | Da 60 a 69 anni | 70 e oltre | Non rilevato | Totale |
|------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------|--------------|--------|
| 2010 | 1.302 | 5.788 | 10.580 | 11.981 | 10.977 | 9.573 | 7.011 | 7.713 | 2.489 | 517 | 30 | 67.961 |
| 2011 | 1.158 | 5.525 | 9.945 | 11.506 | 10.837 | 9.516 | 7.035 | 8.116 | 2.668 | 571 | 20 | 66.897 |
| 2012 | 1.058 | 4.984 | 9.300 | 10.842 | 10.691 | 9.557 | 7.431 | 8.367 | 2.849 | 587 | 35 | 65.701 |
| 2013 | 910 | 4.371 | 8.578 | 10.200 | 9.970 | 9.157 | 7.319 | 8.472 | 2.943 | 597 | 19 | 62.536 |
| 2014 | 710 | 3.390 | 6.872 | 8.194 | 8.473 | 7.884 | 6.558 | 7.995 | 2.946 | 594 | 7 | 53.623 |
| 2015 | 721 | 3.106 | 6.621 | 7.677 | 8.113 | 7.618 | 6.585 | 8.009 | 3.057 | 642 | 15 | 52.164 |

Fonte: DAP

In regione la presenza degli stranieri incide sul dato complessivo della composizione demografica dei detenuti, trattandosi di una popolazione complessivamente più giovane. Infatti in Emilia-Romagna la popolazione straniera detenuta si concentra per oltre il 40% nella fascia di età sotto i 40 anni.

Tab. 7- Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 al 2015 per classi d'età (italiani e stranieri confronto Emilia Romagna e Italia)

| Regione/Italia | Da 18 a 20 anni | Da 21 a 24 anni | Da 25 a 29 anni | Da 30 a 34 anni | Da 35 a 39 anni | Da 40 a 44 anni | Da 45 a 49 anni | Da 50 a 59 anni | Da 60 a 69 anni | 70 e oltre | Non rilevato | Totale |
|---|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|------------|--------------|---------------|
| Detenuti Italiani + Stranieri | | | | | | | | | | | | |
| Emilia Romagna | 39 | 175 | 402 | 431 | 414 | 378 | 355 | 451 | 205 | 60 | 1 | 2.911 |
| Totale Detenuti Italiani + Stranieri | 721 | 3.106 | 6.621 | 7.677 | 8.113 | 7.618 | 6.585 | 8.009 | 3.057 | 642 | 15 | 52.164 |
| Detenuti Stranieri | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|--|------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------|----------|-----------|---------------|
| Emilia Romagna | 30 | 137 | 307 | 311 | 236 | 151 | 96 | 71 | 6 | 1 | 1 | 1.347 |
| Totale Detenuti Stranieri in Italia | 469 | 1.649 | 3.556 | 3.679 | 3.102 | 2.128 | 1.452 | 1.092 | 191 | 7 | 15 | 17.340 |

1.4 Stato civile

In relazione alla condizione familiare, la popolazione detenuta negli IIPP a livello nazionale⁴ è così ripartita: 35% celibe/nubile, 31% coniugato; 7% divorziato/separato, 11% convivente.

Questo dato è significativo, se analizzato all'interno di un percorso di reinserimento nel tessuto territoriale di riferimento. Durante il periodo di detenzione o in fase di dimissioni, infatti, il recupero di reti affettive e famigliari può incidere sul successo del percorso di reinserimento sociale.

Tab. 8- Detenuti presenti nelle carceri italiane al 31.12 al 2015 distinti per stato civile

| Anno | Celibe/nubile | Coniug. | Vedovo/a | Divorziato/a | Separato/a legalmente | Convivente | Non rilevato | Totale |
|-------------|----------------------|----------------|-----------------|---------------------|------------------------------|-------------------|---------------------|---------------|
| 2015 | 18.253 | 16.170 | 511 | 1.553 | 2.313 | 5.883 | 7.481 | 52.164 |

1.5 Grado di istruzione:

Il dato relativo al grado di istruzione è purtroppo poco attendibile dato che per un grande numero di detenuti (1552 su 2911) non è stato possibile rilevare il grado di istruzione. Per i rimanenti 1359 risulta che 41 sono senza titolo di studio, 31 analfabeti, 248 hanno la licenza elementare, 803 la licenza media 166 un diploma di scuola media superiore, 34 un diploma professionale e soltanto 36 hanno conseguito una laurea.

A livello nazionale il grado di istruzione risulta non rilevato per il 45,66% della popolazione detenuta, contro il 53,3% del dato regionale. A partire da questo dato risulta che in Emilia-Romagna la percentuale di laureati e di diplomati (diploma di scuola media superiore e diploma di scuola professionale) è di poco più elevata. I soggetti senza un titolo di studio nella nostra regione sono percentualmente più bassi di circa un punto percentuale, mentre la presenza di analfabeti negli IIPP è la stessa sia a livello regionale che a livello nazionale e rappresentano poco più dell'1% della popolazione rilevata.

1.6 Posizione giuridica:

Il 64% dei detenuti in regione ha una condanna definitiva, dato in progressivo e netto miglioramento rispetto agli anni precedenti (nel 2010 erano solo il 47%).

La percentuale però scende al 55% se si considera solo la popolazione straniera, ulteriore segnale di una maggiore fragilità di questa componente della popolazione carceraria.

⁴ Il dato regionale non è disponibile

I dati rimangono pressoché invariati a livello nazionale: il 64,9% del totale della popolazione detenuta, e il 57% della popolazione detenuta straniera ha una condanna definitiva.

Tab. 9 - Detenuti presenti per posizione giuridica Situazione al 31 dicembre 2015

| Regione /Italia | In attesa di primo giudizio | Condannati non definitivi | | | | Condannati definitivi | Internati | Da impostare ⁵ (**) | Totale |
|--------------------------------------|-----------------------------|---------------------------|------------|--------------------|----------------------------------|-----------------------|-----------|--------------------------------|--------------|
| | | Appellanti | Ricorrenti | Misti ⁶ | Totale condannati non definitivi | | | | |
| Detenuti Italiani + Stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia Romagna | 436 | 240 | 215 | 54 | 945 | 1.870 | 94 | 2 | 2.911 |
| Totale detenuti Italiani + Stranieri | 8.523 | 4.780 | 3.238 | 1.244 | 17.785 | 33.896 | 440 | 43 | 52.164 |
| Detenuti Stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia Romagna | 257 | 160 | 148 | 25 | 590 | 744 | 12 | 1 | 1.347 |
| Totale detenuti Stranieri | 3.604 | 2.040 | 1.402 | 273 | 7.319 | 9.940 | 66 | 15 | 17.340 |

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

1.7 Tipologia pene inflitte:

Negli Istituti penitenziari della nostra regione il 45% dei condannati “definitivi” ha una pena sotto i 5 anni, poco più di quanto si registra a livello nazionale (44%).

In sette anni i condannati definitivi a pene sotto i 5 anni sono diminuiti di circa 16 punti percentuali a fronte di un numero di condannati in via definitiva pressoché identica., sono aumentate, invece, le condanne dai 5 ai 10 anni e gli ergastoli.

Tab. 10 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) nelle carceri dell’Emilia-Romagna al 31.12 degli anni dal 2009 al 2015 per pena inflitta

| | da 0 a 1 anni | da 1 a 2 anni | da 2 a 3 anni | da 3 a 5 anni | da 5 a 10 anni | da 10 a 20 anni | oltre 20 anni | ergastolo | Totale |
|------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|-----------------|---------------|-----------|--------|
| 2009 | 229 | 260 | 260 | 402 | 319 | 216 | 106 | 90 | 1.882 |
| 2010 | 263 | 249 | 241 | 441 | 416 | 236 | 113 | 92 | 2.051 |
| 2011 | 188 | 216 | 237 | 440 | 454 | 270 | 111 | 107 | 2.023 |
| 2012 | 159 | 238 | 243 | 382 | 415 | 231 | 97 | 108 | 1.873 |
| 2013 | 179 | 255 | 281 | 418 | 462 | 287 | 112 | 117 | 2.111 |
| 2014 | 118 | 180 | 187 | 363 | 410 | 266 | 127 | 125 | 1.776 |

⁵ La categoria “da impostare” si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

⁶ Nella categoria “misti” confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

| | | | | | | | | | |
|------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| 2015 | 111 | 166 | 200 | 369 | 444 | 296 | 140 | 144 | 1.870 |
|------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

Gli stranieri detenuti in regione, con pene inflitte al di sotto dei 5 anni rappresentano invece circa il 63%, contro poco meno il 33,7% degli italiani.

Tab. 11 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva)
per *pena inflitta* italiani e stranieri nelle carceri regionali e nazionali al 31.12.2015

| Detenuti | fino a 1 anno | da 1 a 2 anni | da 2 a 3 anni | da 3 a 5 anni | da 5 a 10 anni | da 10 a 20 anni | oltre 20 anni | ergastolo | Totale |
|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------|--------|
| Italiani e stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | 111 | 166 | 200 | 369 | 444 | 296 | 140 | 144 | 1870 |
| Nazionale | 1.801 | 2.910 | 3.329 | 6.964 | 9.090 | 6.020 | 2.149 | 1.633 | 33.896 |
| Stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | 67 | 108 | 108 | 183 | 181 | 78 | 13 | 6 | 744 |
| Nazionale | 863 | 1.284 | 1.347 | 2.501 | 2.331 | 1.262 | 262 | 90 | 9.940 |

Fonte: DAP – Elaborazione RER-SPA

Gli stranieri che, negli IIPP della nostra regione, devono scontare una pena residua sopra ai 5 anni rappresentano il 13,5% della popolazione straniera con almeno una condanna definitiva, contro il 43,8% dei detenuti italiani.

Tab. 12 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva)
per *pena residua* italiani e stranieri nelle carceri regionali e nazionali al 31.12.2015

| Detenuti | fino a 1 anno | da 1 a 2 anni | da 2 a 3 anni | da 3 a 5 anni | da 5 a 10 anni | da 10 a 20 anni | oltre 20 anni | ergastolo | Totale |
|-----------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------|--------|
| Italiani e stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | 424 | 303 | 251 | 295 | 297 | 123 | 33 | 144 | 1870 |
| Nazionale | 7.749 | 6.479 | 4.809 | 5.618 | 4.924 | 2.224 | 460 | 1.633 | 33.896 |
| Stranieri | | | | | | | | | |
| Emilia-Romagna | 249 | 170 | 106 | 104 | 71 | 22 | 4 | 6 | 744 |
| Nazionale | 3.125 | 2.329 | 1.493 | 1.417 | 1.030 | 400 | 56 | 90 | 9.940 |

Questa grande disparità dei dati tra detenuti italiani e i detenuti stranieri per la medesima categoria (pena inflitta o residuo di pena) è riconducibile in parte alla tipologia di reati che maggiormente coinvolgono gli stranieri, in parte ad una sostanziale maggior difficoltà, per motivi di ordine socio-economico, ad accedere a misure alternative nell'ultimo periodo di detenzione, possibilità recentemente ampliata dalla normativa, ma ancora praticata con difficoltà dai detenuti stranieri per i motivi strettamente legati alla difficoltà di costruire reti sociali attendibili sul territorio di riferimento.

1.8 Tipologia di reato

In linea con i dati degli anni precedenti, negli Istituti penali dell'Emilia Romagna si contano condannati principalmente per reati contro il patrimonio, contro la persona e contro la legge sulla droga.

I reati contro la pubblica amministrazione, per associazione di stampo mafioso e "legge armi"⁷ riguardano prevalentemente la popolazione detenuta italiana.

I reati più frequenti sono quelli contro il patrimonio (29.913 di cui il 27% commessi da stranieri), quelli contro la persona (21.468 di cui circa il 30% commessi da stranieri) e quelli in violazione della legge sulla droga (17.676 di cui il 35% commessi da stranieri).

Tab. 13 - Detenuti per cittadinanza, genere e tipologia principale di reato in Italia al 31.12.2014

| Tipologia di reato | Detenuti Italiani + Stranieri | | | Detenuti Stranieri | | |
|---|-------------------------------|--------|---------------|--------------------|--------|--------------|
| | Donne | Uomini | Totale | Donne | Uomini | Totale |
| Contro il patrimonio | 1.056 | 28.857 | 29.913 | 353 | 7.839 | 8.192 |
| Contro la persona | 666 | 20.802 | 21.468 | 250 | 6.349 | 6.599 |
| Legge armi | 112 | 9.785 | 9.897 | 14 | 870 | 884 |
| Legge droga ⁸ | 690 | 16.986 | 17.676 | 253 | 6.013 | 6.266 |
| Fede pubblica | 181 | 4.222 | 4.403 | 70 | 1.434 | 1.504 |
| Contro la pubblica amministrazione | 137 | 6.786 | 6.923 | 48 | 2.451 | 2.499 |
| Prostituzione | 80 | 699 | 749 | 69 | 502 | 571 |
| Legge stranieri | 45 | 1.452 | 1.497 | 40 | 1.332 | 1.372 |
| Associazione di stampo mafioso (416bis) | 134 | 6.753 | 6.887 | 7 | 88 | 95 |

Fonte: DAP

In regione il 60% dei detenuti è in carcere per reati contro il patrimonio, il 46%⁹ per reati contro la persona, circa il 32% ha una condanna per reati legati alla legge contro la droga.

Relativamente ai reati distinti per cittadinanza (italiani e stranieri), sempre a livello regionale, non è possibile una riflessione regionale in quanto i dati non sono disponibili.

⁷ Legge 18 aprile 1975 n.110 e ss.mm.

⁸ Si rimanda al sito www.giustizia.it

⁹ Un detenuto può avere più condanne a carico

Tab. 14 - Detenuti per cittadinanza e tipologia di reato in Emilia-Romagna al 31.12.2014

| Tipologia di reato ¹⁰ | Detenuti negli IIP regionali |
|---|------------------------------|
| | Italiani + stranieri |
| Contro il patrimonio | 1.746 |
| Contro la persona | 1.353 |
| Legge armi | 447 |
| Legge droga | 925 |
| Fede pubblica | 287 |
| Contro la pubblica amministrazione | 462 |
| Prostituzione | 63 |
| Legge stranieri | 41 |
| Associazione di stampo mafioso (416bis) | 330 |

Fonte: DAP

1.9 Detenuti e lavoro.

Sono 690 i detenuti che, nel 2015, hanno lavorato nelle carceri della regione alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (erano 716 nel 2014 e 595 nel 2013).

In Italia, i detenuti lavoratori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono 13.140.

Tanto a livello regionale quanto a livello nazionale i detenuti lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria non rappresentano la maggioranza delle persone ristrette. Tuttavia è necessario precisare che i detenuti in attesa di giudizio non rientrano in quei programmi cosiddetti trattamentali per i quali sono previste attività lavorative retribuite.

I lavori che le persone ristrette svolgono negli IIPP in regione sono: servizi di istituto (585 persone), manutenzione dei fabbricati (47), servizi extra-murari ex articolo 21 Legge 354/1975 (53) e lavorazioni interne (5 persone). Gli stranieri inseriti in questo tipo di attività sono 303, di cui 15 donne.

Sono 111 invece i detenuti che lavorano non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nel 2014 erano 118. Di questi 26 sono "semiliberi" e lavorano per un datore di lavoro esterno, 53 lavorano all'esterno ex articolo 21 Legge 354/1975, mentre 32 lavorano all'interno del carcere per conto di un datore di lavoro esterno (15 per imprese e 17 per cooperative). Gli stranieri coinvolti sono 35, di cui 2 donne.

Le detenute coinvolte in ambito lavorativo sono in totale 33, di queste 17 sono straniere.

1.10 Suicidi

Nel 2015 sono 5 i detenuti che si sono tolti la vita negli Istituti Penali della nostra regione, due a Piacenza, due a Reggio-Emilia (uno in OPG e l'altro nella CC) e uno a Parma.

Negli anni precedenti i dati relativi ai suicidi in carcere sono altalenanti: 1 nel 2014, nessuno nel 2013, 3 nel 2012, 5 nel 2011. I tentati suicidi sono stati 117 distribuiti un po' in tutti gli IIPP della regione, in particolare sono stati 27 a Modena, 21 a Piacenza, 12 a Reggio-Emilia e 11 a Bologna.

¹⁰ Vedi sito giustizia.it.

Gli atti di autolesionismo sono stati 828, in diminuzione rispetto al 2014 che erano 865. Sono 4 sono i decessi per cause naturali di cui 2 a Parma uno a Forlì e l'altro a Ferrara.

2. Le misure alternative

Le misure alternative alla detenzione consistono nell'espiazione della pena, per il tempo corrispondente alla condanna in esecuzione, e, secondo le prescrizioni previste dall'Autorità Giudiziaria, al di fuori dell'Istituto Penitenziario, che incidono sull'autonomia della persona.

Questa modalità di espiazione della pena è stata introdotta dall'Ordinamento Penitenziario con la Legge 354/75.

La competenza a decidere sulla concessione di queste misure è affidata al Magistrato o al Tribunale di Sorveglianza che, in presenza di determinati requisiti, dispone la misura alternativa alla detenzione.

La L.67 del 28.4.14 ha introdotto l'istituto della sospensione del processo con messa alla prova che affianca alle nuove pene non detentive una forma di *probation*. Tale disciplina è collocata nel codice penale, ai nuovi articoli 168 bis, 168 ter e 168 quater e nel codice di procedura penale nei nuovi artt.464 bis, 464 ter e 464 quater.

La sospensione del procedimento con messa alla prova è chiesta dal soggetto ed è disposta quando il giudice ritiene che l'imputato si asterrà dal commettere ulteriori reati e reputa idoneo il programma di trattamento, trasmesso dall'UEPE in accordo con l'utente.

Le misure alternative maggiormente applicate sono **l'affidamento in prova al servizio sociale**, la **detenzione domiciliare** e **l'affidamento** di soggetti in Messa alla prova (art 168 bis c.p.)

Affidamento in prova al servizio sociale: è la misura alternativa alla detenzione che prevede che gli affidati scontino la condanna presso il proprio domicilio o altra soluzione abitativa. Questa misura è finalizzata al reinserimento sociale; ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena o un residuo di pena inferiore ai tre anni (inferiore ai quattro anni quando si tratta di persone tossicodipendenti o alcolodipendenti).

Detenzione domiciliare: è prevista dall'ordinamento Penitenziario (L.354/75) e successive modifiche. La misura consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo privato o pubblico, di cura, di assistenza e di accoglienza.¹¹ Possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità familiari, di lavoro, i condannati con pena inferiore ai quattro anni.

Semilibertà: la misura viene concessa dal Tribunale di Sorveglianza e viene eseguita presso il carcere della zona dove si trova il semilibero. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi). "Il regime di semilibertà consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale" (art.48, L.354/75).

Libertà vigilata: è una modalità di esecuzione della pena a seguito di:

- liberazione condizionale: si conclude la condanna all'esterno del carcere in regime di libertà vigilata;
- licenze giornaliere, trattamentali o licenze finali: persone soggette a misura di sicurezza detentiva (Casa di lavoro);
- ammissione a misura di sicurezza non detentiva.

¹¹ Fonte DAP www.giustizia.it.

Le persone in libertà vigilata sono periodicamente sottoposte al riesame della pericolosità sociale per valutarne la prosecuzione o la revoca. L'UEPE ha il compito di aggiornare il Magistrato di Sorveglianza con relazione scritta per definire un progetto di reinserimento sociale che favorisca la riduzione del rischio di comportamenti antisociali.

Nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 228 del codice penale¹², il servizio sociale penitenziario svolge interventi di sostegno e di assistenza al fine del loro reinserimento sociale.

Legge 67/2014 Messa alla Prova: la disciplina del nuovo Istituto riguarda i procedimenti per reati puniti con la pena pecuniaria o con la pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni. È subordinata alla prestazione di un lavoro di pubblica utilità, e comporta l'affidamento al servizio¹³ sociale (art 168 bis c.p.) per lo svolgimento di un programma fondato sull'impegno ad agire condotte volte all'eliminazione delle conseguenze dannose derivanti dal reato.

"All'istanza è allegato un programma di trattamento, elaborato d'intesa con l'ufficio di esecuzione penale esterna" (Art. 464-bis) che deve prevedere:

- l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità come attività obbligatoria
- l'attuazione di condotte riparative

il risarcimento del danno cagionato e, ove possibile, l'attività di mediazione con la vittima del reato.

Il Ministro della Giustizia Orlando ha firmato il Regolamento che disciplina le convenzioni che il Ministero della giustizia o, su delega il Presidente del Tribunale, può stipulare con gli enti o le organizzazioni di cui al terzo comma dell'art. 168-bis del codice penale.

In forza di questo Regolamento gli UEPE sono chiamati ad effettuare:

- accertamenti sulla regolarità della prestazione non retribuita;
- comunicazione al giudice nei casi in cui l'amministrazione, l'organizzazione o l'ente non sia convenzionato o abbia cessato la propria attività durante l'esecuzione del provvedimento di messa alla prova;
- comunicazioni al giudice circa l'impedimento allo svolgimento della prestazione di pubblica utilità dipendente da temporanea impossibilità dell'ente ospitante a riceverla in un determinato giorno od orari.

2.1 Misure alternative alla detenzione in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna sono stati sottoscritti cinque Protocolli per lo svolgimento della Messa alla Prova fra la direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Emilia ed i presidenti dei Tribunali di Piacenza Parma e di Reggio Emilia, Bologna, Modena, Ravenna e Rimini.

I provvedimenti adottati negli anni 2011-2014 hanno avuto prevalentemente l'obiettivo di ridurre l'accesso indiscriminato alle strutture penitenziarie e ampliata le possibilità di beneficiare di misure alternative alla detenzione, purché non sussistano condizioni di rischio. Questo ha portato ad un aumento dei condannati in esecuzione penale esterna al carcere che in regione nel 2015 ha toccato quota 2.065, determinando un aumento delle persone in area penale esterna di oltre il 18% in un anno e di oltre il 60% in sette anni.

¹² Art 228 C.P. (...) Alla persona in stato di libertà vigilata sono imposte dal giudice prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati. Tali prescrizioni possono essere dal giudice successivamente modificate o limitate. La sorveglianza deve essere esercitata in modo da agevolare, mediante il lavoro, il riadattamento della persona alla vita sociale. La libertà vigilata non può avere durata inferiore a un anno.

¹³ Diverso da quello previsto dall'ART 47 legge 354/75.

Tab. n.15 Andamento misure alternative dal 2008 al 2015 (Emilia-Romagna)

| Anno | Affidati in prova al servizio sociale ex art.47 L.354/75 | Affidati in prova al servizio sociale tossicodipendenti ex art.94 T.U.309/90 | Messa alla prova L.67/2014 | Detenzione domiciliare art. 47 L.354/75 | Liberi Vigilati art.55 L.354/75 | Lavoro di pubblica utilità | totali |
|-------------|---|---|-----------------------------------|--|--|-----------------------------------|---------------|
| 2008 | 320 | 129 | | 180 | 175 | | 804 |
| 2009 | 320 | 291 | | 229 | 200 | | 1.040 |
| 2010 | 373 | 243 | | 431 | 198 | | 1.245 |
| 2011 | 351 | 231 | | 473 | 208 | 35 | 1.298 |
| 2012 | 423 | 267 | | 444 | 220 | 168 | 1.522 |
| 2013 | 450 | 267 | | 493 | 241 | 217 | 1.671 |
| 2014 | 363 | 254 | 28 | 450 | 266 | 324 | 1.685 |
| 2015 | 354 | 254 | 380 | 391 | 295 | 391 | 2065 |

Fonte: PRAP – Elaborazione RER - SPA

A fine 2015, dunque In regione, il coinvolgimento in area penale riguarda circa 5000 persone: 58,5% detenute negli 11 IIPP e 41,5% affidati a misure alternative alla detenzione presenti sul territorio regionale, definita “area penale esterna”: affidati in prova al Servizio sociale, messi alla prova, detenzione domiciliare, liberi vigilati, e lavori di pubblica utilità.

Come si evince dalla tabella, escludendo i valori relativi alla semilibertà e al lavoro all'esterno¹⁴, le provincie in cui sono presenti il maggior numero di persone coinvolte in misure alternative alla detenzione sono Bologna (470), Ravenna (319), Rimini (258), Forlì-Cesena (255).

Tab.16 - Persone in esecuzione di misure alternative, sostitutive e di sicurezza al 31.12.2015 in Emilia-Romagna. Distribuzione per Provincia

| Misura | Bologna | Ferrara | Forlì-Cesena | Modena | Parma | Piacenza | Ravenna | Reggio Emilia | Rimini | Totale Regione |
|---|----------------|----------------|---------------------|---------------|--------------|-----------------|----------------|----------------------|---------------|-----------------------|
| Affidamento in prova al servizio sociale art.47 L.354 | 73 | 29 | 32 | 47 | 38 | 17 | 37 | 29 | 52 | 354 |
| Affidamento in prova tossicodipendenti art 94 T.U.309 | 63 | 13 | 23 | 6 | 16 | 13 | 22 | 11 | 87 | 254 |
| Messa alla prova L.67/2014 | 126 | 21 | 43 | 53 | 12 | 37 | 34 | 20 | 34 | 380 |

¹⁴ Sono già contati nel numero totale dei detenuti presenti negli IIPP presenti in regione

| | | | | | | | | | | |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|
| Detenzione domiciliare art 47 L.354/75 | 84 | 28 | 32 | 45 | 42 | 18 | 47 | 48 | 47 | 391 |
| Libertà vigilata | 46 | 14 | 102 | 20 | 14 | 9 | 25 | 35 | 30 | 295 |
| Lavoro di pubblica utilità | 78 | 10 | 102 | 11 | 1 | 25 | 154 | 2 | 8 | 391 |
| Semilibertà art.48 L.354/75 | 5 | 3 | 0 | 0 | 7 | 0 | 1 | 4 | 5 | 25 |
| Lavoro all'esterno art.21 L.354/75 | 11 | 0 | 6 | 7 | 4 | 2 | 1 | 7 | 0 | 38 |
| Totali misure alternative, di sicurezza e sostitutive per provincia | 486 | 118 | 261 | 189 | 134 | 121 | 321 | 156 | 263 | 2128 |

Fonte: Archivi 'PEGASO', elaborazione: Ufficio dell'EPE -PRAP Emilia Romagna

Tra le misure diverse dalla detenzione, rilevante è che sui territori di Forlì e Ravenna si registrano i numeri maggiori di “Libertà vigilata” e “Lavori di Pubblica utilità”, in costante aumento a partire dal 2011 anno del loro avvio.

Secondo l'ultimo rapporto di Antigone¹⁵ il detenuto a cui viene concessa una misura alternativa al carcere ha una recidività minore rispetto a chi sconta la propria pena all'interno di una cella. Nello specifico, la recidiva, trascorsi sette anni dalla conclusione della pena, si colloca intorno al 19% in caso di pena alternativa, mentre raggiunge il 68,4% quando la stessa viene eseguita in carcere.

¹⁵ Antigone, *Oltre i tre metri quadrati. XI Rapporto nazionale sulle condizioni di detenzione*, Edizioni Gruppo Abele, 2015.

POLITICHE REGIONALI

Per l'anno 2015 le risorse messe a disposizione in ambito sociale per l'area penale sono state oltre 2,5 milioni di euro.

Si evidenzia in particolare che dal 2010 al 2013 le risorse regionali e comunali hanno subito una graduale diminuzione, compensate tuttavia dalle risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo.

Tuttavia, come si evince dalla tabella, è stato incrementato lo stanziamento a favore dei comuni sedi di carcere per progetti promossi all'interno dei Programmi attuativi annuali dei Piani di zona distrettuali, anche al fine di dare attuazione al "Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute".

Si evidenzia inoltre l'importante contributo di Cassa Ammende che, attraverso il progetto "Acero", ha consentito dal 2013 al 2014 di sostenere misure di accompagnamento e reinserimento socio-lavorativo a favore di persone in misura alternativa. Nel 2015, tuttavia, pur non essendo stato rinnovato il contributo da parte di Cassa Ammende, la Regione Emilia-Romagna, attraverso il Fondo Sociale Europeo, ha destinato una quota pari a 1.663.934,08 finalizzato all'inserimento lavorativo delle persone in area penale.

Tab. n.17 Contributi in area penale adulti secondo per fonte di finanziamento negli 2010-2015

| Anno di riferimento | Regione Emilia Romagna | FSE | Comuni Sede di carcere | Altri EELL/ TERZO SETTORE | Cassa delle Ammende | Totale contributi per anno di riferimento |
|---------------------|------------------------|--------------|------------------------|---------------------------|---------------------|---|
| 2010 | 500.752,00 | 520.365,00 | 293.945,23 | 74.000,00 | - | 1.389.062,23 |
| 2011 | 467.237,00 | 626.821,46 | 214.369,48 | 102.680,00 | - | 1.411.087,94 |
| 2012 | 483.409,18 | 690.688,10 | 172.445,87 | 152.832,00 | - | 1.499.375,15 |
| 2013 | 420.003,80 | 1.217.842,00 | 182.023,53 | 76.117,00 | 455.793,75 | 2.351.780,08 |
| 2014 | 608.448,00 | 179.762,00 | 258.246,41 | 102.472,00 | 455.793,75 | 1.614.740,16 |
| 2015 | 550.000,00 | 1.663.934,08 | 285.791,66 | 63.812,10 | - | 2.536.537,84 |

Lettura dei Piani Attuativi del Piano di zona distrettuale per la salute e il benessere sociale (D.A.L. n.117/2013 DGR n.921/2015 – Det. Assegnazione n.13295/2015– Det. Liquidazione n. 16842/2015)

Con DGR n.921/2015 i 9 Comuni sede di Carcere sono stati invitati a definire la programmazione delle attività per l'anno 2015.

Di seguito si presentano alcuni elementi di valutazione trasversali ed una scheda sintetica per ogni Programma Carcere locale:

- Le progettazioni sono in continuità con le programmazioni degli anni precedenti;
- In tutti i Programmi si evidenzia il coinvolgimento degli attori locali, e dei referenti dell'Amministrazione Penitenziaria (direttori di carcere e direttori o referenti degli uffici di esecuzione penale esterna);

Si confermano interventi volti all'implementazione di azioni in attuazione "Protocollo operativo integrativo".

In particolare si segnala:

- o l'introduzione di figure ad hoc dedicate al raccordo dentro-fuori;

- l'implementazione del servizio per i nuovi giunti;
- il consolidamento di gruppi di lavoro sul tema delle dimissioni;
- le azioni di orientamento (attraverso lo sportello informativo in carcere) per dimittenti attraverso un raccordo dei servizi territoriali competenti (centri per l'impiego, servizi sociali, servizi sanitari, ...)
- l'aumento del coinvolgimento delle associazioni di volontariato che operano in area penale; in particolare le attività proposte dalle associazioni di volontariato sono aumentate in tutti gli IIPP e sono volte a far fronte dall'aumentata esigenza di impegnare i detenuti che beneficiano della sorveglianza dinamica.

Inoltre, per quel che riguarda il Volontariato in area penale adulti si rileva che alcuni Comuni sede di carcere hanno destinato specifiche risorse a sostegno delle attività delle Associazioni di Volontariato.

In particolare dalla lettura dei Programmi emerge che:

- Piacenza ha finanziato un progetto a favore di persone in esecuzione penale esterna e messa alla prova, accogliendo l'indicazione del Programma regionale che invitava i Comuni a sostenere progetti realizzati dalle associazioni di volontariato in continuità con il Progetto regionale "Cittadini Sempre".
- Modena sostiene 6 associazioni (teatrali, religiose, sportive, sostegno alla persona);
- Forlì utilizza le associazioni di volontariato per un supporto all'inserimento sociale;
- Rimini si avvale di volontari per supportare le azioni di Sportello anche attraverso attività laboratoriali-creative e consulenze legali, oltre a sostenere un progetto sviluppato nell'ambito del progetto regionale Cittadini Sempre dal titolo "Padri senza sbarre", progetto che prevede una serie di azioni: gruppi di parola con i padri, organizzazione della festa del papà e di una giornata di studi, apertura alla città della realtà carceraria.

Il tema della genitorialità in carcere viene affrontato attraverso specifiche progettazioni in quasi tutti gli IIPP, in particolare Ferrara e Rimini hanno intrapreso una collaborazione con il Centro per le famiglie e Forlì ha previsto una azione atta a favorire le relazioni tra figli e genitori detenuti.

Risorse economiche 2015 Fondo Regionale Finalizzato Area Penale, Comuni e Terzo Settore

Tab. n.18 risorse economiche assegnate ai comuni sede di carcere anno 2015 e cofinanziamento comunale

| Comune | Totale | Fondo RER | Comuni | Altri Fondi |
|---------------|------------|------------|-----------|-------------|
| Piacenza | 98874,63 | 58.510,64 | 25.075,99 | 15.288,00 |
| Parma | 184.026,70 | 77.502,60 | 68.000,00 | 38.524,10 |
| Reggio-Emilia | 67.691,47 | 47.384,03 | 20.307,44 | |
| Modena | 134.183,02 | 79.708,75 | 44.474,27 | 10.000,00 |
| Bologna | 194.304,64 | 136.013,25 | 58.291,39 | |
| Ferrara | 79.064,73 | 55.345,31 | 23.719,42 | |
| Ravenna | 34.393,84 | 24.075,69 | 10.318,15 | |

| | | | | |
|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|
| Forlì-Cesena | 47.996,16 | 32.996,16 | 15.000,00 | |
| Rimini | 59.068,55 | 38.463,55 | 20.605,00 | |
| TOTALE | 899.603,76 | 550.000,00 | 285.791,66 | 63.812,10 |

Al fondo regionale si aggiungono le risorse del Fondo Sociale Europeo che **per l'anno 2015 sono state oltre 1.500.000,00** di Euro per misure di inserimento e accompagnamento lavorativo attraverso percorsi di formazione e tirocinio.

Schede sintetiche dei Programmi Attuativi

| Soggetto attuatore | Comune di Piacenza | Costo progetti | | | |
|--------------------|---|----------------|--------------------------------|----------|------------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | CLEPA (Comitato Esecuzione Penale Adulti) ¹⁶ Enti Formazione, Coop Sociali, Aziende del territorio, SVEP, Associazioni di Volontariato, Istituti scolastici, Caritas | | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Sportello detenuti immigrati e dimittendi: sportello informativo e accompagnamento al reinserimento sul territorio rivolto a detenuti prossimi alla dimissione dalla Casa circondariale. Mediazione culturale a favore di detenuti stranieri | 18.446,86 | 7.135,00 | 3.057,86 | 8.254,00 ¹⁷ |
| | Progetti di formazione/lavoro, scuola cultura e sport Coordinamento, realizzazione e monitoraggio dei Progetti approvati dal CLEPA | 20.639,70 | 14.447,79 | 6.191,91 | |
| | Inserimento occupazionale di persone private della libertà ed ex detenuti: - Inserimenti lavorativi all'interno e all'esterno della CC di Piacenza; Azioni A + C - realizzazione di tirocini formativi; - colloqui informativi, di orientamento e promozione circa tematiche lavorative; - ricerca di commesse di lavoro e sensibilizzazione del territorio produttivo sulla situazione carceraria | 25.570,74 | 12.975,72 | 5.561,02 | 7.034,00 ¹⁸ |
| | Progetto "Percorsi di scrittura autoriflessiva in carcere e concorso letterario" - realizzazione di un concorso letterario "Parole oltre il muro": percorsi di scrittura auto-riflessiva; - Organizzazione di un evento pubblico, per far conoscere alla cittadinanza la realtà del carcere attraverso gli elaborati dei partecipanti e per premiare i vincitori del concorso; - definizione di un percorso formativo per volontari e operatori impegnati nella sensibilizzazione pubblica in particolare per interventi da realizzarsi nelle scuole; | 7.500,00 | 5.250,00 | 2.250,00 | |

¹⁶ Formato da: Ass Serv Soc Comune, Direttore CC, Direttore UEPE, Prefetto, Magistrato di Sorveglianza, Resp. medicina penitenziaria Azienda UsI, Garante, Dirigente Serv. Formaz, scuola - Comune Referente Fondazione di Piacenza e Vigevano, Dirigente Ctp e Istituto "Italo Calvino", Dirigente Istituto "Raineri", Dirigente Settore Formazione e lavoro - Provincia di Piacenza, Direttore Caritas Diocesana, Direttore Svep, Referente Centrali Cooperazione.

¹⁷ Fondo sociale locale/Fondo Straordinario.

¹⁸ Fondo sociale locale/Fondo Straordinario.

| | | | | | |
|--------------|---|------------------|------------------|------------------|------------------|
| | Attività socio-educative finalizzate all'inserimento occupazionale di persone in stato di detenzione o sottoposte a misure alternative alla pena. | 16.717,33 | 11.702,13 | 5.015,20 | |
| Az. B | Attività riparative/Socializzazione/Cittadinanza attiva | 10.000,00 | 7.000,00 | 3.000,00 | |
| | Costo progetti | 98.874,63 | 58.510,64 | 25.075,99 | 15.288,00 |

| Soggetto attuatore | Comune di Parma | Costo progetti | | | |
|---------------------|--|----------------|---------------------------------|------------------------|-------------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | Prov. di Parma, IIPP di Parma, UEPE, Garante del Comune di Parma, Associazione Assistenti Volontari Penitenziari "Per Ricominciare", IN&CO, Consorzio Forma Futuro, Ass. Teatro Europa, Prefettura di Parma, Magistrati di Sorveglianza, Questura di Parma, Caritas Diocesana, Ass. di Volontariato, Consorzio Solidarietà Sociale, Coop Sociali/Ditte, Ausl - Equipe carcere, Azienda Ospedaliera | | Regionali da Programm a Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Sportello informativo e mediazione linguistico-culturale Ad oggi il servizio è coordinato dal coordinatore dello sportello (che su specifico incarico svolge anche funzioni di Garante dei diritti dei detenuti) | 123.359,00 | 62.002,08 | 61.356,92 | |
| Azioni A + C | Lo sportello soddisfa i seguenti bisogni: <ul style="list-style-type: none"> sostenere il processo di adattamento alla vita detentiva offrire supporto al lavoro degli operatori penitenziari anche in chiave di mediazione culturale collaborare al contenimento e/o diminuzione dei fenomeni di conflitto tra operatori penitenziari e detenuti. Per quanto concerne i bisogni dei detenuti relativi al loro reinserimento gli obiettivi del servizio sono: favorire la soddisfazione dei diritti dei detenuti quando questi sono riconducibili a competenze della municipalità agire con un ruolo di facilitatore nelle relazioni tra carcere e Incontri di informazione/formazione congiunta tra mediatori linguistico-culturali ed operatori dell'Area Trattamento (permessi di soggiorno,..) | | | | |
| | Miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri <ul style="list-style-type: none"> -Laboratorio teatrale - Accoglienza delle famiglie non residenti in visita - Accoglienza di detenuti in permesso - Laboratorio "Il Gioco" per i figli dei detenuti in visita | | | | |
| | Promozione del benessere psicofisico negli IIPP: sostegno psicologico, gruppi di informazione sanitaria, laboratorio di pittura, attività motorie, gruppi di sostegno ruolo genitoriale, corso operatore socio-sanitario, progetto specifico per detenuti stranieri per la promozione della salute | 38.524,10 | | 5.275,00 ¹⁹ | 33.249,10 ²⁰ |

¹⁹ Fondo sanitario regionale.

²⁰ Fondazione Cariparma.

| | | | |
|--|-----------|-----------|----------|
| Attività del Comitato Area Esecuzione Penale Adulti (azione regionale b+c): | 22.143,60 | 15.500,52 | 6.643,08 |
|--|-----------|-----------|----------|

-monitoraggio dei percorsi di formazione e lavoro;

-attuazione progetto ACERO,

Az. B -consolidamento del progetto reinserimento delle persone a fine pena, - attivazione tirocini formativi a favore di persone in misura penale,

- sviluppo ed ampliamento della collaborazione con associazioni di volontariato,

- costituzione di un gruppo di lavoro per affrontare la tematica delle dimissioni difficili.

| | | | | |
|-----------------------|------------|-----------|-----------|-----------|
| Costo progetti | 184.026,70 | 77.502,60 | 68.000,00 | 38.524,10 |
|-----------------------|------------|-----------|-----------|-----------|

| Soggetto attuatore | Comune di Reggio-Emilia | Costo progetti | | |
|-----------------------|---|--------------------------------|-----------|------------------|
| | | Totale | di cui | |
| Soggetti coinvolti | CC e OPG, UEPE, Regione E-R, Servizi comunali diversi dai Servizi Sociali, Azienda USL, SerT, DSM, Provincia di Reggio (Centro per l'impiego, Enti di Formazione, Agenzia per il Lavoro), Associazioni di volontariato, Organizzazioni e cooperative del provato sociale | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Sportello informativo per tutti i detenuti per: | 54.153,17 | 37.907,22 | 16.245,95 |
| Azioni A + C | <ul style="list-style-type: none"> - migliorare conoscenza regole vita carceraria - conoscere opportunità offerte dalla struttura penitenziaria e dal contesto reggiano - mediazione linguistica - favorire il superamento di bisogni conseguenti alla detenzione (documenti, genitorialità, ...) | | | |
| | Miglioramento della vita carceraria: | | | |
| Az. B | <ul style="list-style-type: none"> - attività corsuali, socio ricreative, laboratoriali, - raccordo con i servizi territoriali (UEPE, Poli t territoriali di servizio sociale, centro per l'impiego, ...) sia in fase di esecuzione della pena che al raggiungimento del fine pena. - azioni di rete con gli altri soggetti coinvolti - Promozione attività specifiche per i dimittendi | | | |
| | Interventi inserimento sociale/tirocini attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento in particolare attraverso due progetti sperimentali: il progetto IREN (progetto verde) e ACER (progetto manutenzione immobili). | 13.538,30 | 9.476,81 | 4.061,49 |
| Costo progetti | | 67.691,47 | 47.384,03 | 20.307,44 |

| Soggetto attuatore | Comune di Modena | Costo progetti | | | |
|-----------------------|---|----------------|---------------------------------|-----------|------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | Direzione CC S. Anna (Modena), Direzione CR Castelfranco E., UEPE, Magistrato di sorveglianza, DSM, Assessorato Serv. Soc. Comune Modena, Consorzio Solidarietà Soc. Modena, ARCI Modena, Ass. Porta Aperta, Ass. Gruppo Carcere-Città, Ass CSI Modena Volontariato, ASS. UISP, ASS. Il Teatro dei Venti, Ass. Rinnovamento dello spirito. | | Regionali da Programm a Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | <p>Sportello informativo e di mediazione, implementato delle funzioni alla luce delle evoluzioni dinamiche e in attuazione del Protocollo integrativo operativo tra Ministero e RER.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consolidamento del servizio rivolto ai nuovi giunti - informazione e orientamento per i dimittendi - mediazione per i detenuti stranieri <p>Miglioramento delle condizioni di vita in carcere: progetti di sostegno e accompagnamento, progetti sportivi, attività ricreative e culturali, Progetto Teatro dei Venti, progetto Peter-Pan (essere genitori in carcere).</p> <p>Tutti i progetti sono realizzati con il supporto e la partecipazione delle Associazioni di Volontariato presenti sul territorio di Modena e Castelfranco E.</p> | 90.044,15 | 63.767,00 | 26.277,15 | 10.000,00 |
| Azioni A + C | <p>Percorsi di supporto al reinserimento sociale di persone in area penale o che abbiano terminato la pena entro 6 mesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di percorsi di accoglienza e accompagnamento sociale - tirocini formativi e inserimenti lavorativi | 34.138,87 | 15.941,75 | 18.197,12 | |
| Az. B | | | | | |
| Costo progetti | | 134.183,02 | 79.708,75 | 44.474,27 | 10.000,00 |

| Soggetto attuatore | Comune di Bologna | Costo progetti | | | |
|-----------------------|---|----------------|--------------------------------|-----------|------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | ASP Città di Bologna, Serv. Sociale Bassa Soglia, CC Bologna, Comitato Locale Carcere, Associazioni di Volontariato enti del terzo settore, AUSL distretto Città di Bologna, AUSL Dipartimento Cure Primarie, AUSL DSM-DP | | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Sportello i intermediazione culturale | 155.443,71 | 108.810,60 | 46.633,11 | |
| | Tirocini formativi | | | | |
| | Progetto dimittendi e azioni per umanizzazione della pena | | | | |
| | Azioni A + C | | | | |
| | Re-inserimento sociale, percorsi di inclusione lavorativa, interventi in area esecuzione penale | 38.860,93 | 27.202,65 | 11.658,28 | |
| | Az. B | | | | |
| Costo progetti | | 194.304,64 | 136.013,25 | 58.291,39 | |

| Soggetto attuatore | Comune di Ferrara | Costo progetti | | |
|-----------------------|---|--------------------------------|-----------|------------------|
| | | Totale | di cui | |
| Soggetti coinvolti | ASP Centro servizi alla persona di Ferrara, Assessorato alla sanità e alle politiche sociali, UEPE ufficio esecuzione penale esterna, Casa Circondariale di Ferrara, Aziende, Ditte, Cooperative, Associazioni(es. Integrazione lavoro, coop Il Germoglio, Camelot, ecc.) | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | <p>Sportello informativo: attività di mediazione culturale in più lingue. Inoltre è prevista un'attività sperimentale di ascolto di tutti i nuovi giunti, la mediazione sanitaria al bisogno, l'affiancamento agli educatori per tutte le comunicazioni inerenti le attività socializzanti nell'ambito dell'istituto, la predisposizione/consegna documentazione agli uffici preposti per le domande di permesso di soggiorno.</p> <hr/> <p>Miglioramento delle condizioni di vita in carcere, attraverso diversi progetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Corso di formazione giornale in carcere - Sostegno ad eventi in carcere (feste e celebrazioni) - Tutoraggio e assistenza per percorsi di inserimento lavorativo - borsa lavoro per RAE - borsa lavoro per Riciclette - altre attività di sostegno per attività dei detenuti (biblioteca, primissima assistenza per dimessi, <hr/> <p>Attività sperimentale di detenuti in attività volontarie sul territorio</p> <hr/> <p>Inserimenti lavorativi territoriali in collaborazione con l'UEPE</p> | 79.064,73 | 55.345,31 | 23.719,42 |
| Azioni A + C | | | | |
| Az. B | | | | |
| Costo progetti | | 79.064,73 | 55.345,31 | 23.719,42 |

| Soggetto attuatore | Comune di Ravenna | Costo progetti | | |
|-----------------------|---|--|------------------|------------------|
| | | Totale | di cui | |
| Soggetti coinvolti | Provincia di Ravenna, Cooperazione Sociale, Ser.T, Caritas, Comitato Cittadino Antidroga, LIFE, Comitato Pro detenuti, ARCI, UISP, Associazioni Poveri d'Arte Teatro, Associazione Culturale Arti e Mestieri, Federpanificatori, IAL Emilia Romagna, Auser, Carcere, UEPE | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Consolidamento delle attività dello sportello informativo per i detenuti | 27.515,07 | 19.260,55 | 8.254,52 |
| Azioni A + C | Consolidamento attività di reinserimento sociale e lavorativo attraverso diverse modalità: <ul style="list-style-type: none"> - informazione - supporto psicologico - potenziamento attività tirocini lavorativi - potenziamento attività di volontariato Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti attraverso la sperimentazione di progetti che prevedono lo svolgimento di attività ludiche, ricreative, sportive, laboratoriali | | | |
| | Az. B | Tirocini e inserimenti lavorativi – Progetto ACERO | 6.878,77 | 4.815,14 |
| Costo progetti | | 34.393,84 | 24.075,69 | 10.318,15 |

| Soggetto attuatore | Comune di Forlì | Costo progetti | | | |
|-----------------------|---|----------------|---------------------------------------|-----------------|-------------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | Casa Circondariale di Forlì, Servizio Sociali Comunali, Sert Forlì-Cesena, Ass. Amici di Sadurano, Ass. Papa Giovanni XXIII, Ass. Centro di Solidarietà di Forlì, Gruppo di preghiera Montepaolo, Ass. Con...tatto, Ass, San Vincenzo De' Paoli di Cesena, Ass. San Vincenzo De' Paoli di Forlì, Pro Loco di Terra del Sole, Ass. V.I.P. Clown di Forlì, Cooperativa Sociale San Giuseppe di Castrocaro Terme e Terra del Sole, Croce Rossa Italiana – Comitato Provinciale di Forlì-Cesena, Techne. | | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Servizio dello sportello informativo per i detenuti e azioni per il miglioramento delle condizioni di vita in carcere attraverso attività realizzate dalle associazioni e dai servizi in rete. In particolare: <u>Sportello:</u> <ul style="list-style-type: none"> - accoglienza nuovi giunti; - interventi legati alla formazione professionale - informazioni relative all'inserimento lavorativo - azioni di supporto per i dimittendi, attivazione di politiche abitative; - informazioni generali su diritti dei detenuti, trattamenti pensionistici e previdenziali, posizione anagrafica - raccordo con sportelli del territorio - sostegno per misure alternative - servizio di mediazione linguistica e culturale interna alla CC Miglioramento: <ul style="list-style-type: none"> - accesso ad attività culturali e sportive - progetti sperimentali studio e lavoro - azioni favorevoli la genitorialità - coinvolgimento della sezione femminile a progetti in area pedagogica coinvolgendo le agenti - attività delle associazioni di volontariato a favore dei detenuti in permesso o nella fase successiva alla scarcerazione Prosecuzione azioni rafforzanti il lavoro di rete (privato sociale e soggetti istituzionali) in collaborazione con le associazioni di volontariato | 47.996,16 | 32.996,16 | 15.000,00 | |
| Azioni A + C | | | | | |
| Az. B | Tirocini e inserimenti lavorativi accompagnamento abitativo | | | | |
| Costo progetti | | 47.996,16 | 32.996,16 | 15.000,00 | |

| Soggetto attuatore | Comune di Rimini | Costo progetti | | | |
|-----------------------|---|----------------|--------------------------------|-----------|------------------|
| | | Totale | di cui | | |
| Soggetti coinvolti | Casa Circondariale di Rimini Azienda USL Rimini / SerT Rimini Centro per le famiglie, Associazione di volontariato Madonna della Carità PRAP, Associazionismo, Terzo Settore | | Regionali da Programma Carcere | Comunali | Altri contributi |
| Progetti | Sportello Carcere | 21.000,00 | 14.660,00 | 6.340,00 | |
| | - ascolto e verifica situazioni personali | | | | |
| | - informazioni per accesso dei servi | | | | |
| | - attività di sostegno dei legami famigliari | | | | |
| | - organizzazione di interventi e laboratori | | | | |
| | - gestione di colloqui mediazione linguistica e consulenza legale | | | | |
| Azioni A + C | Miglioramento delle condizioni di vita attraverso il progetto di Osservazione e coordinamento attività ANDROMEDA (detenuti in custodia attenuata), percorsi di accompagnamento con laboratori artigianali | 25.610,84 | 15.110,84 | 10.500,00 | |
| | Progetto: "Padre oltre le sbarre" in collaborazione con il Centro per le famiglie del Comune di Rimini e con lo sportello del carcere | 1.400,00 | 1.000,00 | 400,00 | |
| Az. B | Percorsi di inclusione socio-lavorativo | 11.057,71 | 7.692,71 | 3.365,00 | |
| Costo progetti | | 59.068,55 | 38.463,55 | 20.605,00 | |

GLOSSARIO

Di seguito presentiamo un breve glossario degli acronimi più utilizzati nel "linguaggio del carcere" e dei termini giuridici associati al soggetto coinvolto in area penale

| | |
|--|--|
| C.C. Casa Circondariale | <p>La separazione dei condannati dagli imputati è considerata una condizione di fondamentale importanza per la salvaguardia della presunzione di non colpevolezza.</p> <p>L'art. 60 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) distingue gli istituti per la custodia cautelare in Case Circondariali (C.C.) e mandamentali.</p> <p>Alle prime sono assegnati gli imputati a disposizione di qualunque autorità giudiziaria, alle seconde gli imputati "a disposizione del pretore". La soppressione della figura del pretore operata dalla normativa che ha istituito il giudice unico (d.lgs. 19 febbraio 1998, n. 51) e il conseguente svuotamento del concetto di "mandamento" ha fatto venir meno la distinzione di carattere funzionale con le case circondariali: entrambi sono destinate alla custodia degli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle persone fermate o arrestate nonché a quella dei detenuti in transito.</p> |
| C.R. Casa di Reclusione | <p>Gli istituti per l'esecuzione delle pene, secondo quanto stabilito dall'art. 61 dell'O.P. sono le case di arresto per l'espiazione della pena dell'arresto e le Case di Reclusione (C.R.), per l'espiazione della pena della reclusione.</p> <p>Le case di arresto non sono mai state istituite a causa di difficoltà di carattere organizzativo dovute anche all'esiguo numero di condannati a questa pena.</p> <p>Sezioni di case di reclusione, secondo quanto stabilisce la stessa norma, possono essere istituite presso le case di custodia circondariali.</p> |
| C.L. Casa di Lavoro | <p>le case di lavoro sono destinate ad ospitare solo i soggetti ai quali la misura di sicurezza è stata applicata con sentenza definitiva.</p> |
| O.P.G. Ospedale Psichiatrico Giudiziario | <p>Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono assegnati anche gli imputati sottoposti a perizia psichiatrica e gli imputati o condannati cui sia sopravvenuta una patologia psichiatrica che impedisce loro di affrontare consapevolmente il processo (art. 70 c.p.p.) o l'esecuzione della pena (art. 148 c.p.).</p> |
| Reparto | <p>Il reparto indica un grosso complesso detentivo, o addirittura l'intero carcere (quando ha una composizione omogenea). Es.: Reparto Giudiziario, Femminile, Penale.</p> |
| Sezione | <p>La sezione indica un settore detentivo tipico all'interno di un Reparto. Es.: Sezione Protetti, Alta Sicurezza.</p> |
| U.E.PE. Ufficio Esecuzione Penale Adulti | <p>I Centri di servizio sociale per adulti (CSSA) sono stati istituiti e regolamentati dalla legge 26 luglio 1975 n. 354 che all'art. 72 ne prevedeva la costituzione nelle città sede degli Uffici di Sorveglianza. Per effetto della legge 27 luglio 2005, n. 154, essi sono divenuti Uffici locali di esecuzione penale esterna (UEPE). Il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale esterna, presso i Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.).</p> <p>Gli Uffici EPE provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di Sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati.</p> |

| | |
|------------------------|--|
| | <p>Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.</p> <p>Gli assistenti sociali in servizio presso gli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge penitenziaria: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata.</p> <p>Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'Ufficio UEPE si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento. Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.).</p> |
| <p>I.P.M.</p> | <p>Gli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli I.P.M. ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 25, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). Attualmente sono attivi in Italia 19 Istituti Penali: tali strutture hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa sempre più integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio.</p> <p>Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. In accordo con la normativa vigente ed al fine di attivare processi di responsabilizzazione e maturazione dei minorenni, vengono organizzate in I.P.M. attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.</p> |
| <p>C.G.M</p> | <p>I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questi casi fanno riferimento a più Corti d'appello.</p> <p>Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità.</p> |
| <p>U.S.S.M.</p> | <p>Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e predispongono la raccolta di elementi conoscitivi concernenti tali minorenni per l'accertamento della personalità, su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.</p> <p>Questi uffici si attivano nel momento in cui, a seguito di denuncia, un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il</p> |

| | |
|--|--|
| | progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali. |
| Detenuto | Chi si trova in carcere o in stato di custodia cautelare o in stato di esecuzione penale. I detenuti si dividono in imputati, condannati e internati |
| Imputato | Chi è accusato di un reato nell'ambito del processo penale. Gli imputati sono distinti in: giudicabili, appellanti e ricorrenti. Imputato giudicabile: colui per il quale è stato avviato un procedimento penale, ed è in attesa del giudizio di primo grado. Imputato appellante: colui contro il quale è stata emessa una sentenza penale di primo grado ed è in attesa del giudizio di secondo grado. Imputato ricorrente: colui contro il quale è stata emessa una sentenza penale di secondo grado, ed è in attesa del giudizio di Cassazione |
| Condannato | Chi, a seguito di una condanna definitiva, si trova negli istituti penitenziari per espiare la pena a lui comminata. Si considera condannato anche colui per il quale sia stata disposta una misura alternativa alla detenzione (come affidamento ai servizi o detenzione domiciliare), nonché quelli sottoposti ad una sanzione sostitutiva (semidetenzione, libertà controllata, pena pecuniaria, lavoro sostitutivo) |
| Internato | . Chi è sottoposto all'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (colonia agricola, casa di lavoro, casa di cura e custodia, REMS) |
| Affidamento in prova ai servizi sociali | Misura alternativa alla detenzione che si rivolge in particolare ai tossicodipendenti e alcodipendenti che intendano intraprendere o proseguire un programma terapeutico, oppure viene concessa in casi particolari per evitare il più possibile i danni derivanti dal contatto con l'ambiente penitenziario. Ad essa possono essere ammessi i condannati con una pena o un residuo di pena alcodipendenti) |
| Semilibertà | Misura alternativa alla detenzione che consiste nel trascorrere il giorno fuori dal carcere (per lavorare e curare le relazioni familiari e sociali) e la notte dentro al carcere. Possono ottenerla i condannati che abbiano scontato almeno metà della pena (i due terzi, se detenuti per reati gravi). |
| Detenzione domiciliare | Misura alternativa alla detenzione alla quale possono essere ammessi i condannati con una pena (o un residuo di pena) inferiore ai due anni e, in caso di particolari necessità familiari, di lavoro, etc., i condannati con pena inferiore ai quattro anni. |